Ottobre
2020
anno XXX
n° 1

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

PARROCCHIA SAN FRANCESCO

Benvenuto della nostra comunità al nuovo Parroco

Padre Vitale Maninetti

In questo numero

3 Il nuovo Parroco si presenta
In punta di cuore ...

5 Il saluto di Padre Luigi
Un grazie grande

6 ***Regole di accesso alle attività parrocchiali***

7 Proposta pastorale del nostro Arcivescovo
Infonda Dio sapienza nel cuore

9 Ascoltando il Papa
Come ha vissuto Papa Francesco il periodo di isolamento ...

15 L'angolo del Catechismo
Catechismo insieme "a distanza" coi ragazzi della ex terza media

17 Speciale covid e dintorni
Eucaristia, sacramento della speranza

19 Gruppo ADO
Il giallo della parrocchia

20 Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)
Missionarietà a distanza
Il prezioso contributo del dopo scuola durante il lockdown
Una spesa per tutti durante il lockdown
Lettera del Comune di Lecco alla società San Vincenzo de Paoli

25 Speciale covid e dintorni
Sposarsi nel tempo del covid
La messa al tempo del covid (il pensiero dei fedeli)

27 Ordine Francescano Secolare
La fraternità S.Pio X e il lockdown

28 Spazio Cenacolo
Riapriamo dopo 8 lunghi mesi
Un ricordo di Giovanni Castelli

30 Controcampo: Spazio Aurora
Si rivede l'Aurora
In ricordo di Mario

Nota della Redazione

Questo primo numero del bollettino del nuovo anno pastorale oltre alla presentazione del nuovo parroco, padre Vitale Maninetti, e al saluto di padre Luigi Boccardi che lascia la nostra parrocchia dopo averla guidata per 7 anni, contiene diversi articoli che testimoniano come i vari gruppi parrocchiali hanno vissuto questi mesi caratterizzati dall'emergenza legata al Covid-19, rispondendo all'invito del nostro Arcivescovo Mario Delpini che nella sua proposta pastorale, chiede che "*non vada perduto quanto abbiamo visto e imparato nel far fronte alla pandemia, non sia dimenticato di quanto bene sono capaci le persone, non sia ignorata la verità della persona e della società, della vocazione alla fraternità solidale e alla fiducia in Dio*".

In punta di cuore…

Cari amici,
ringrazio, anzitutto, il Signore che mi ha ordinato suo sacerdote 42 anni fa, esattamente il **24 giugno 1978**, nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano, per mano di Mons. Libero Tresoldi (dunque sono un presbitero da "tre soldi", non aspettatevi da me un granché, anche se il nome del vescovo ordinante, Libero, fa sperare grande libertà di spirito!).
Con p.Giulio (il Signore lo ha già preso con sé), p.Giovanni, p.Andrea e p.Claudio, miei compagni di studio e presenti sull'altare, ogni anno abbiamo celebrato, in quel giorno, la tenerezza e la fiducia che il buon Dio ha sempre avuto nei nostri confronti. Lo scorso anno ci siamo recati a Cancano per stare vicini a p.Giulio, sul finire della sua vita terrena.
Il 24 giugno ricorre la solennità di **san Giovanni Battista** e il Precursore è stato nella mia vita, per vari motivi, un punto di riferimento. Non certo per la sua dieta alimentare o per la foggia dei suoi vestiti. Figlio di genitori anziani, (io sono il 12° di 13 nati; alla mia nascita mio padre aveva 53 anni e mia mamma 45) il Battista ha la capacità di fissare il suo sguardo su Cristo. Non tiene le persone legate a sé, ma addita Gesù, l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.
Noi **frati** non siamo lo sposo, noi non siamo i padri, noi non siamo i maestri, noi siamo gli amici delle sposo e, se pure qualcuno si rivolge a noi dandoci un appellativo di paternità, di guida, noi rimaniamo comunque **relativi allo sposo**, con la consapevolezza di fondo di non essere noi al centro. All'epoca di Gesù, la persona più popolare non era lui, ma Giovanni. La *star* che tutti cercavano era Giovanni, ma questi, quando capisce che è arrivato lo sposo, sa defilarsi e togliersi di mezzo. **Solo Gesù è il Signore**. Solo Lui è lo sposo. Noi siamo solo i testimoni, gli amici dello sposo. Nel vangelo di oggi Gesù usa **il metodo delle domande** per far crescere i suoi amici. Interroga i suoi, quasi per un sondaggio d'opinione: "*Le folle, chi dicono che io sia?*". E l'opinione della gente non è male. Ma Gesù non è un uomo del passato che ritorna, fosse pure il più grande. E cambia domanda, la fa diretta: "*Ma voi, chi dite che io sia?*". Prima di tutto c'è un ma, quasi in opposizione a ciò che dice la gente. Non accontentiamoci di una fede "per sentito dire". **Chi sono io per te?** Gesù non cerca parole, ma persone; non definizioni ma coinvolgimenti.
Rispondo io: **incontrare te, Gesù, è stato l'affare migliore della mia vita!** Sperimentare il tuo amore è stata la cosa più bella e più forte che mi sia capitata. Pietro risponde con la sua irruenza e decisione: "***Tu sei il Cristo di Dio***". Tu porti Dio fra noi, nelle tue mani è Dio che ci accarezza. Gesù è bacio a chi lo tradisce. L'amore di Gesù è quell'amore folle che ci ha amati fino alla fine, che ha lasciato il suo perdono e la sua veste a chi lo crocifiggeva. E per noi, suoi discepoli che **cos'è la croce?** "*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*". Può essere sicuramente il programma della nostra azione pastorale parrocchiale. Per capire la croce basta sostituire una parola. Se qualcuno vuol venire dietro a me, **prenda su di sé tutto l'amore** di cui è capace e mi segua. La croce del discepolo non sono anzitutto le fatiche, le malattie, o addirittura le persone o le norme morali da osservare. Il Signore vuole con noi una vera e propria comunione di vita, un rapporto fatto di dialogo, fiducia e perdono.

Il Signore dell'amore aspetta una risposta d'amore. Amiamo dunque il Signore nostro Dio con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra anima, con tutta la nostra forza e con tutta la nostra mente. E amiamo il nostro prossimo così come Gesù ama ciascuno di noi. Il resto viene da sé.

Carissimi amici, sono felice di essere stato inviato dal mio Provinciale qui a Lecco, nella città che, dal 2 agosto, considero la più bella del mondo, tra monti e lago, in una comunità ecclesiale che, conforme alla nomea che circola tra i frati lombardi, si è rivelata da subito molto accogliente e dentro una comunità di frati (Fabrizio, Giancarlo e Gabriele) disponibili per un lieto cammino di condivisione. Da noi frati si dice che l'obbedienza fa miracoli e dà pace. Ed è vero. Me ne stavo bel tranquillo con p.Marco nel convento di Bergamo, vicino alla mia Clusone, in una fraternità di circa 35 frati (la più numerosa dei cappuccini della Lombardia e credo d'Italia), comprensiva anche dei frati anziani dell'Infermeria (in tre anni ho accompagnato una ventina di frati tra le braccia del Padre); la compagnia del Covid-19 per giunta quest'anno, in quella fraternità, è stata per molti versi traumatica e lunghissima. A 67 anni compiuti, immaginavo di concludere lì le mie responsabilità. Inaspettata e gioiosa è giunta la chiamata per Lecco. Non ho esitato un istante a dire il mio "eccomi", senza porre una domanda o chiedere una minima indicazione. Ho scoperto da tempo che affidarsi al buon Dio è l'esperienza più liberante e serena che esista. Nel timore di perdere un invito del Signore cerco di dire sempre sì alle varie richieste, incurante dei miei limiti o della paura di fare brutta figura. San Francesco poi ripeteva spesso ai suoi frati che seguire Gesù porta ad essere "pellegrini e forestieri" in questo mondo. Mi pare di avere un carattere piuttosto timido e riservato. Il Signore ha avuto un bel da fare per stanarmi da una vita fatta su mia misura. Ha sempre vinto Lui però, regalandomi oltre tutto un mare di bene e attività fantastiche. Ho indovinato a lasciarmi chiamare alla vita del frate cappuccino fin da ragazzo. Non avrei potuto far altro nella vita.

Ho emesso la mia professione religiosa a 17 anni, con p.**Saverio**. Sono stato accompagnato al sacerdozio da p.**Ismaele** e da p.**Gabrielangelo**. Da sacerdote ho vissuto attività interessantissime. Per 30 anni ho fatto il formatore e insegnante (insieme a p.**Luigi** che mi ha preceduto in questo incarico) dei nostri seminaristi, novizi e studenti di teologia, a Varese (insieme a p.**Tommaso**), Cremona, Lovere e Albino. A 55 anni Gesù mi ha improvvisato parroco a Casalpusterlengo, in provincia di Lodi, e contemporaneamente cappellano dell'Ospedale cittadino nei reparti di oncologia e *hospice*. Il contatto giornaliero con i problemi della gente e soprattutto con i malati e i morenti mi ha profondamente cambiato dentro, rendendomi più cosciente e grato a Dio dell'immenso dono della vita e del ministero presbiterale.

Tre anni fa p.Sergio, provinciale, durante il capitolo, mi aveva presentato al Padre generale nientemeno come "il parroco in aeternum", mangiandosi da lì a poco la parola con l'inviarmi a Bergamo perché, a suo dire, c'era bisogno in quel momento di un guardiano mite e sereno. Ci ha pensato quest'anno il nuovo Provinciale p.Angelo a ripristinare la profezia di p.Sergio e rimettermi a fare il parroco.

In punta di piedi e di cuore oso entrare in questa splendida parrocchia e fraternità di san Francesco e sant'Antonio (quali santi migliori potevo trovare come protettori!).

Rendo lode al Padre perché non mi ha ancora tagliato (e aveva tanti motivi per farlo. Eterna è la sua misericordia!).

Mi affido a Lui, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, con l'intercessione della Madonna e chiedo la vostra preghiera e la vostra bontà, perché possa essere strumento docile nelle Sue mani e un umile parroco secondo il cuore di Gesù.

Padre Vitale

Un grazie grande

"*Ringraziamo sempre Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo*". Può sembrare un poco eccessivo scomodare l'apostolo Paolo per un mio saluto di commiato dalla comunità di san Francesco a Lecco.

Eppure sono parole che sento davvero mie, che sento venire profondamente dal cuore nel ricordare questi sette anni passati in mezzo a voi.

Anzitutto la parola ***grazie***, anzitutto la gratitudine al Signore che mi ha permesso di fare anche questa esperienza di parroco, che mi ha concesso dunque di incontrare tante persone, di fare tante esperienze che non possono che suscitare riconoscenza e gioia. ***Incontrare***: perché davvero io credo che la cosa più importante, quella che ricordo con maggior gioia e forse con un po' di rimpianto non sono soltanto le iniziative, le cose fatte che pure sono state tante. Sono piuttosto le persone che in questi incontri, in queste iniziative come nelle mille occasioni della vita il Signore mi ha fatto incontrare. Quante, quante esperienze, quanta ricchezza di vita e di fede ho potuto incontrare in mezzo a voi. Quanto impegno nel comunicare la fede fatto senza risparmio e senza guardare ai risultati che non sempre corrispondono all'investimento di tempo, di passione e di affetto che viene speso. Quanta gioia nelle famiglie che accompagnano i loro figli a crescere e che li seguono con apprensione e con gioia, quanto amore donato alle persone che hanno bisogno e che vengono accolte con attenzione e rispetto, quanto tempo e fatica spesi per aiutare i ragazzi a stare insieme anche nello sport, nel gioco per aiutarli a vivere una esperienza di autentica umanità nell'incontro col Signore. Quanta passione ho potuto vedere anche in questi tempi di lockdown, quanta creatività per cercare di raggiungere le persone che avevano bisogno e magari non avevano il coraggio neppure di chiedere. Sarebbe troppo lungo enumerare questi momenti e queste situazioni. Ma io mi porto nel cuore anche tanti incontri più occasionali, con persone che magari non frequentano la Parrocchia e le sue attività ma che si presentano nelle occasioni della vita: un battesimo, un funerale, l'iniziazione cristiana. La nostra comunità è fatta anche di queste persone, anche loro ci appartengono, anche e soprattutto a loro siamo chiamati a portare la parola di sostegno e di consolazione del Signore.

Domenica mentre celebravo mi veniva in mente qualcosa che ho letto di recente. Un rabbino commentava una usanza ebraica della festa delle capanne, una delle feste più importanti dell'ebraismo. In questa festa bisognava fare dei fasci di vegetali che venivano condotti in processione intorno all'altare. Questo rabbino commentava questo uso indicando nelle quattro specie di vegetali, i quattro tipi di membri del popolo ebraico. Il ***cedro***, diceva ha buon sapore e buon odore: indica quegli ebrei che ascoltano la parola e che praticano le opere buone; il ***mirto*** ha buon odore ma non un buon sapore, indica quelli che ascoltano la parola ma che fanno fatica a metterla in pratica; la ***palma*** ha buon sapore (almeno nell'olio che se ne ricava) ma non un buon odore, così ci sono ebrei che non ascoltano molto ma che praticano opere buone; infine il ***salice*** non ha né buon sapore

né buon odore, indica quegli ebrei che non hanno né la conoscenza né le buone opere. Concludeva il rabbino: in quella festa noi li portiamo tutti davanti al Signore, li mettiamo insieme per ricordarci che il Signore ama davvero tutti.
Portiamo tutti davanti al Signore, offriamo a tutti l'accoglienza che manifesti ad ogni uomo in qualunque situazione si trovi l'amore infinito di Dio: questo è il nostro compito, questa la nostra gioia, questo quello che ho visto stando in mezzo a voi e di questo rendo davvero grazie al Signore e a ciascuno di voi.

Fr. Luigi

Speciale covid e dintorni

Regole di accesso alle attività parrocchiali

Tutti devono avere accesso solo dopo aver compilato un modulo d'iscrizione e firmato il patto di reciproca responsabilità (ne basta una indicando tutte le attività svolte). I documenti che vanno compilati, firmati e consegnati per poter accedere alla parrocchia sono disponibili sul sito della nostra parrocchia (www.parrocchiasanfrancescolecco.it).

Catechismo
Gli incontri inizieranno il 12 ottobre per le medie ed il 13 ottobre per le elementari (ad eccezione dei ragazzi che si preparano alla Prima Comunione che hanno già iniziato). Per partecipare al catechismo i genitori devono avere iscritto i propri figli consegnando, dopo averli compilati, il modulo di iscrizione (Allegato I), il patto di reciproca responsabilità (Allegato X), e in caso sia necessario il modulo con informazioni riservate particolari (Allegato V). Inoltre devono aver letto le due informative della privacy (Allegati III e IV) ed il protocollo.

I maggiorenni di qualsiasi gruppo (non responsabili)
I maggiorenni per accedere devono compilare il modulo di iscrizione (Allegato II), il patto di reciproca responsabilità (Allegato XI), ed aver letto due informative della privacy (Allegati III e IV) ed il protocollo.
.
I volontari
Se maggiorenni per accedere devono compilare il modulo di iscrizione (Allegato II), il patto di reciproca responsabilità (Allegato XI), il modulo di auto-dichiarazione (Allegato XII) ed aver letto due informative della privacy (Allegati III e IV), l'opuscolo informativo (Allegato IX) ed il protocollo.
Per i minorenni i genitori devono compilare il modulo di iscrizione (Allegato I), il patto di reciproca responsabilità (Allegato XI) ed aver letto due informative della privacy (Allegati III e IV), l'opuscolo informativo (Allegato IX) ed il protocollo.
I volontari, sia maggiorenni che minorenni, saranno tenuti a seguire anche un corso informativo sulle precauzioni necessarie per evitare la diffusione del virus e su come affrontare la situazione in caso compaiano i sintomi in una persona del loro gruppo. Questo avverrà tramite un video informativo realizzato da una persona autorizzata (medico) ed un test, datato e firmato, che certifichi la visione dello stesso.

Infonda Dio sapienza nel cuore
Si può evitare di essere stolti

(Sintesi della prima parte)

Il nostro Arcivescovo Mario Delpini nella sua proposta per quest'anno pastorale, di cui viene qui proposta una sintesi della prima parte, auspica che "non vada perduto quanto abbiamo visto e imparato nel far fronte alla pandemia, non sia dimenticato di quanto bene sono capaci le persone, non sia ignorata la verità della persona e della società, della vocazione alla fraternità solidale e alla fiducia in Dio".
Raccogliendo questo invito, è stato chiesto ai vari gruppi parrocchiali di raccontare come hanno vissuto questi mesi di lockdown e di condividerlo attraverso le pagine di questo numero del Bollettino.

1. ***Tempo di domande e di invocazione.***
Abbiamo vissuto uno sconvolgimento di molti aspetti della nostra vita di uomini e donne di questo tempo. Il numero dei malati e dei morti dice una spietata diffusione del virus e dello strazio. Per noi cristiani non è stato possibile celebrare il mistero della Pasqua.
I mezzi di comunicazione hanno offerto possibilità di condivisione di preghiera. La vita di tutti e di tutte le comunità ha avuto un brusco arresto e molte abitudini sono state sconvolte.
Desidero invitare tutti a disporsi a far emergere le domande profonde che interpellano la nostra fede e il pensiero del nostro tempo. Propongo pertanto che la ripresa delle attività pastorali nell'autunno 2020 sia un esercizio di interpretazione e di discernimento. I consigli siano convocati anzitutto per ascoltarsi e avviare una lettura della situazione del territorio. Siamo quindi chiamati a un esercizio del pensiero che sia insieme esercizio di preghiera, esercizio di carità fraterna, esercizio di profezia, esercizio di ascolto e di dialogo.
È tempo per un ritorno all'essenziale, per riconoscere la complessità della situazione la via per rinnovare la nostra relazione con il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

1.1. ***Ascoltare le domande***
L'attenzione ad ascoltare le domande chiede umiltà, stima per chi parla, mentre genera aspettativa in chi ascolta, riflessione. Chiede tempo perché lo Spirito operi per consentire di intravedere la luce che si affaccia nelle tenebre e il sentiero che delinea nel groviglio delle chiacchiere e della confusione.
La risposta che viene dalla fede non è mai solo una

formula, non si riduce a una reazione alle domande, ma apre sempre a nuovi itinerari e a nuove domande, chiama a conversione, provoca al coinvolgimento personale e comunitario.

1.2. ***Interpretare il vissuto***
Si tratta di interpretare il vissuto dando spazio alle domande più vere: che si possano esprimere e condividere le domande sincere, il sospiro che diventa preghiera, la stanchezza e lo strazio che diventano invocazione. Abbiamo sperimentato la paura per noi e i nostri cari. Questo momento di ripresa offre l'occasione per lasciarsi provocare dall'esperienza vissuta, raccoglierne il frutto, riconoscerne i limiti, ringraziare il Signore per i suoi doni, chiedere perdono per i nostri peccati.

1.3. ***Attingere sapienza dalla rivelazione***
La proposta pastorale per l'anno 2020-2021 intende, in sostanza, incoraggiare l'invocazione, la ricerca, l'esperienza della sapienza. Il desiderio della sapienza, la riflessione sulla sapienza, la fecondità della sapienza applicata ai diversi ambiti della vita occupano un posto rilevante nella Sacra Scrittura, ne fanno un gruppo di libri, i Libri sapienziali, di grande interesse. Nel cammino che ci aspetta attingeremo alla rivelazione biblica della sapienza come si offre nelle Scritture e che si compie in Gesù.

1.4. ***Cercare insieme la sapienza: l'amicizia***
La ricerca è un percorso condiviso. L'amicizia è grazia propizia per trovare la sapienza. Gli amici se hanno una meta comune e si sostengono a vicenda con purezza di cuore e con intensità di affetti, sono invincibili.
La conversazione è il parlare che pone domande e ascolta le risposte, che non si affretta alle conclusioni, ma prende sul serio le parole dette e le medita per entrarvi in profondità. Il modello insuperabile della conversazione tra amici sono le confidenze di Gesù nell'ultima sera passata tra i suoi. La ricerca della sapienza ha bisogno di buone e fedeli amicizie in cui convergono esperienze, pazienza, ascolto, stima vicendevole, domande e inquietudini, risposte e rivelazioni, insomma la pace operosa di un popolo in cammino.

1.5. ***Testi di riferimento per percorsi sapienziali***
Per quanto riguarda la tradizione biblica, approfondiamo la conoscenza dei Libri sapienziali, apprezziamone il valore e meditiamo i contenuti.
L'esercizio della lectio assuma come testo il libro del Siracide. Coloro che curano i sussidi per i diversi ambiti pastorali ci aiuteranno ad andare un po' più in profondità per apprezzare i contributi di questa letteratura, intenderli in modo intelligente nel loro contesto, riconoscerne i limiti. Per quanto riguarda il magistero ecclesiale riprendiamo l'enciclica di papa Francesco, *Laudato si'*, a cinque anni dalla pubblicazione.
L'attenzione deve essere su un modo cristiano e autenticamente umanistico di "sapere" e trattare sé stessi, gli altri, lo stesso contesto ambientale.
Il riferimento a san Francesco d'Assisi, già evidente nel titolo stesso dell'enciclica, secondo la lettura di san Bonaventura, biografo del santo, mette in evidenza del patrimonio francescano quella teologia "sapienziale" che appunto stiamo cercando.

Come ha vissuto Papa Francesco il periodo di isolamento causato dal Covid-19

In questo numero del Bollettino in cui abbiamo chiesto ai vari gruppi di raccontare come hanno vissuto questi mesi di lockdown ci è parso opportuno proporvi questa intervista a Papa Francesco realizzata nei mesi scorsi e pubblicata in Italia da "La Civiltà Cattolica".

Come sta vivendo il Papa la pandemia e l'isolamento dal punto di vista spirituale?

"Prego di più, perché credo di doverlo fare, e penso alla gente. Mi preoccupa questo: la gente. Pensare alla gente *mi unge*, mi fa bene, mi sottrae all'egoismo. Ovviamente ho i miei egoismi: il martedì viene il confessore, ed è allora che metto a posto quel genere di cose. Penso alle mie responsabilità attuali e nel dopo che verrà. Quale sarà, in quel dopo, il mio servizio come vescovo di Roma, come capo della Chiesa? Quel dopo ha già cominciato a mostrarsi tragico, doloroso, per questo conviene pensarci fin da adesso. Attraverso il dicastero per lo Sviluppo umano integrale è stata organizzata una commissione che lavora su questo e si riunisce con me".

"La mia preoccupazione più grande - almeno, quella che avverto nella preghiera - è come accompagnare il popolo di Dio e stargli più vicino. Questo è il significato della Messa delle sette di mattina in *live streaming*, seguita da molti che si sentono accompagnati; come pure di alcuni miei interventi e del rito del 27 marzo in piazza S. Pietro. E di un lavoro piuttosto intenso di presenza, attraverso l'Elemosineria apostolica, per accompagnare le situazioni di fame e di malattia. Sto vivendo questo momento con molta incertezza. È un momento di molta inventiva, di creatività".

Ripensando a «I promessi sposi» del Manzoni, ambientato al tempo della peste di Milano del 1630, dove vengono descritti gli atteggiamenti di diversi ecclesiastici, come vede la missione della Chiesa in questo momento?

"Il cardinale Federigo - risponde Francesco - è un vero eroe di quella peste a Milano. In un capitolo, tuttavia, si dice che passava salutando la gente, ma chiuso nella lettiga, forse da dietro il finestrino, per proteggersi. Il popolo non ci era rimasto bene. Il popolo di Dio ha bisogno che il pastore gli stia accanto, che non si protegga troppo. Oggi il popolo di Dio ha bisogno di avere il pastore molto vicino, con l'abnegazione di quei cappuccini, che facevano così".

"La creatività del cristiano deve manifestarsi nell'aprire orizzonti nuovi, nell'aprire finestre, nell'aprire trascendenza verso Dio e verso gli uomini, e deve ridimensionarsi in casa. Non è facile stare chiusi in casa. Mi viene in mente in un verso dell'*Eneide* che, nel contesto della sconfitta, dà il consiglio di non abbassare le braccia. Preparatevi a tempi migliori, perché in quel momento questo ci aiuterà: ricordare le cose che sono successe ora. Abbiate cura di voi per un futuro che verrà. E quando questo futuro verrà, vi farà bene ricordare ciò che è accaduto".

"Avere cura dell'*ora*, ma per il domani. Tutto questo con creatività. Una creatività semplice, che tutti i giorni inventa qualcosa. In famiglia non è difficile scoprirla. Ma non bisogna fuggire, cercare evasioni alienanti, che in questo momento non sono utili".

Cosa pensa il Papa delle politiche dei Governi in risposta alla crisi?

"Alcuni governi - ha detto il Papa - hanno preso misure esemplari, con priorità ben definite, per difendere la popolazione. Ma ci stiamo rendendo conto che tutto il nostro pensiero, ci piaccia o non ci piaccia, è strutturato attorno all'economia. Si direbbe che nel mondo finanziario sacrificare sia normale. Una politica della cultura dello scarto. Da cima a fondo. Penso per esempio alla selettività prenatale. Oggi è molto difficile incontrare per strada persone con la sindrome di Down. Quando la si vede nelle ecografie, li rispediscono al mittente. Una cultura dell'eutanasia, legale o occulta, in cui all'anziano le medicine si danno fino a un certo punto.

Penso all'enciclica di papa Paolo VI, la *Humanae vitae*. La grande problematica su cui all'epoca si concentravano i pastoralisti era la pillola. E non si resero conto della forza profetica di quell'enciclica, anticipatoria del neomalthusianismo che stava preparandosi in tutto il mondo e che oggi vediamo nella selezione delle persone secondo la possibilità di produrre, di essere utili: la cultura dello scarto".

"I senzatetto restano senzatetto. Giorni fa ho visto una fotografia, di Las Vegas, in cui erano stati messi in quarantena in un parcheggio. E gli alberghi erano vuoti. Ma un senzatetto non può andare in un albergo. Ecco la teoria dello scarto".

Secondo il Papa l'impatto della crisi può portare a rivedere i nostri modi di vivere, a una conversione ecologica e a società ed economie più umane.

"Dice un proverbio spagnolo: «*Dio perdona sempre, noi qualche volta, la natura mai*». Non abbiamo dato ascolto alle catastrofi parziali. Chi è che oggi parla degli incendi in Australia? E del fatto che un anno e mezzo fa una nave ha attraversato il Polo Nord, divenuto navigabile perché il ghiaccio si era sciolto? Chi parla delle inondazioni? Non so se sia la vendetta della natura, ma di certo è la sua risposta".

"Abbiamo una memoria selettiva. Vorrei insistere su questo. Mi ha impressionato la celebrazione del 70° anniversario dello sbarco in Normandia. C'erano personaggi della politica e della cultura internazionale. E festeggiavano. É vero che fu l'inizio della fine della dittatura, ma nessuno si ricordava dei 10.000 ragazzi caduti su quella spiaggia. Quando sono stato a Redipuglia, nel centenario della fine della Prima guerra mondiale, si vedeva un bel monumento e nomi sulla pietra, e niente altro. Ho pianto pensando a Benedetto XV (alla «inutile strage»), come pure ad Anzio, nel giorno dei defunti, pensando a tutti i soldati nordamericani sepolti là. Ognuno aveva una famiglia, al posto di ciascuno di loro potevo esserci io".

"Oggi, in Europa, quando si cominciano a sentire discorsi populisti o decisioni politiche di tipo selettivo non è difficile ricordare i discorsi di Hitler nel 1933, più o meno gli stessi che qualche politico fa oggi.

Mi viene ancora in mente un verso di Virgilio: *Meminisce iuvabit*. Farà bene recuperare la memoria, perché la memoria ci aiuterà. Oggi è tempo di recuperare la memoria. Non è la prima pestilenza dell'umanità. Le altre sono ormai ridotte ad aneddoti. Dobbiamo recuperare la memoria delle radici, della tradizione, che è «memoriosa».

Negli Esercizi di sant'Ignazio, tutta la prima settimana e poi la contemplazione per raggiungere l'amore nella quarta settimana seguono interamente il segno della memoria. È una conversione con la memoria".

"Questa crisi ci tocca tutti: ricchi e poveri. È un appello all'attenzione contro l'ipocrisia. Mi preoccupa l'ipocrisia di certi personaggi politici che dicono di voler affrontare la crisi, che parlano della fame nel mondo, e mentre ne parlano fabbricano armi. È il momento di convertirci da questa ipocrisia all'opera. Questo è un tempo di coerenza. O siamo coerenti o perdiamo tutto".

"Lei mi chiede della conversione. Ogni crisi è un pericolo, ma è anche una opportunità. Ed è l'opportunità di uscire dal pericolo. Oggi credo che dobbiamo

rallentare un determinato ritmo di consumo e di produzione (*Laudato si'*, 191) e imparare a comprendere e a contemplare la natura. E a riconnetterci con il nostro ambiente reale. Questa è un'opportunità di conversione".

"Sì, vedo segni iniziali di conversione a un'economia meno liquida, più umana. Ma non dovremo perdere la memoria una volta passata la situazione presente, non dovremo archiviarla e tornare al punto di prima. È il momento di fare il passo. Di passare dall'uso e dall'abuso della natura alla contemplazione. Noi uomini abbiamo perduto la dimensione della contemplazione; è venuto il momento di recuperarla".

"E a proposito di contemplazione vorrei soffermarmi su un punto: è il momento di vedere il povero. Gesù ci dice che «*i poveri li avete sempre con voi*». Ed è vero. È una realtà, non possiamo negarla. Sono nascosti, perché la povertà si vergogna. A Roma, in piena quarantena, un poliziotto ha detto a un uomo: «*Non può starsene per strada, deve andare a casa sua*». La risposta è stata: «*Non ho una casa. Vivo in strada*». Scoprire la quantità di persone che si emarginano… e siccome la povertà fa vergognare, non la vediamo. Sono là, gli passiamo accanto, ma non li vediamo. Fanno parte del paesaggio, sono cose. Santa Teresa di Calcutta li ha visti e ha deciso di intraprendere un cammino di conversione.

Vedere i poveri significa restituire loro l'umanità. Non sono cose, non sono scarti, sono persone. Non possiamo fare una politica assistenzialistica come con gli animali abbandonati. E invece molte volte i poveri vengono trattati come animali abbandonati. Non possiamo fare una politica assistenzialistica e parziale".

"Mi permetto di dare un consiglio: è ora di scendere nel sottosuolo. È celebre il romanzo di Dostoevskij, *Memorie del sottosuolo*. E ce n'è un altro più breve, *Memorie di una casa morta*, in cui le guardie di un ospedale carcerario trattavano i poveri prigionieri come oggetti. E vedendo come si comportavano con uno che era appena morto, un altro detenuto esclamò: «Basta! Aveva anche lui una madre!». Dobbiamo ripetercelo molte volte: quel povero ha avuto una madre che lo ha allevato con amore. Non sappiamo che cosa sia successo poi, nella vita. Ma aiuta pensare a quell'amore che aveva ricevuto, alle speranze di una madre. Noi depotenziamo i poveri, non diamo loro il diritto di sognare la loro madre. Non sanno che cosa sia l'affetto, molti vivono nella dipendenza dalla droga. E vederlo può aiutarci a scoprire la pietà, quella *pietas* che è una dimensione rivolta verso Dio e verso il prossimo".

"Scendere nel sottosuolo, e passare dalla società ipervirtualizzata, disincarnata, alla carne sofferente del povero, è una conversione doverosa.

E se non cominciamo da lì, la conversione non avrà futuro.

Penso ai santi della porta accanto in questo momento difficile. Sono eroi!

Medici, volontari, religiose, sacerdoti, operatori che svolgono i loro doveri affinché questa società funzioni. Quanti medici e infermieri sono morti!

Quanti sacerdoti sono morti! Quante religiose sono morte! In servizio, servendo".

"Mi viene in mente una frase ne *I Promessi sposi*, del sarto, a mio giudizio un personaggio tra i più semplici e più coerenti. Diceva: «Non ho mai trovato che il Signore abbia cominciato un miracolo senza finirlo bene».

Se riconosciamo questo miracolo dei santi accanto a noi, di questi uomini e donne eroici, se sappiamo seguirne le orme, questo miracolo finirà bene, sarà per il bene di tutti.

Dio non lascia le cose a metà strada. Siamo noi che le lasciamo e ce ne andiamo. Quello che stiamo vivendo è un luogo di *metanoia*, di conversione, e ne abbiamo l'opportunità.

Quindi facciamocene carico e andiamo avanti".

Cosa pensa della necessità, emersa in questi mesi, di ripensare il modo di essere della Chiesa: "forse una Chiesa più missionaria, più creativa, meno aggrappata alle istituzioni. Stiamo vivendo l'emergenza di una «home Church», di una Chiesa che fa base anche in casa?"

"Meno aggrappata alle istituzioni? Direi piuttosto - ha risposto il Papa - agli schemi. Infatti la Chiesa *è* istituzione. A rendere la Chiesa istituzione è lo Spirito Santo. Che non è gnostico né pelagiano. È lui a istituzionalizzare la Chiesa. È una dinamica alternativa e complementare, perché lo Spirito Santo provoca disordine con i carismi, ma in quel disordine crea armonia. Chiesa libera non vuol dire una Chiesa anarchica, perché la libertà è dono di Dio. Una tensione tra disordine e armonia: è questa la Chiesa che deve uscire dalla crisi. Dobbiamo imparare a vivere in una Chiesa in tensione tra il disordine e l'armonia provocati dallo Spirito Santo. Se mi chiede un libro di teologia che possa aiutarla a comprenderlo, sono gli *Atti degli apostoli*. Ci troverà il modo in cui lo Spirito Santo de-istituzionalizza quello che non serve più e istituzionalizza il futuro della Chiesa. Questa è la Chiesa che deve uscire dalla crisi".

"Qualche settimana fa mi ha telefonato un vescovo italiano. Afflitto, mi diceva che stava andando da un ospedale all'altro per dare l'assoluzione a tutti quelli che erano all'interno, mettendosi nella *hall*. Ma dei canonisti che aveva chiamato gli avevano detto di no, che l'assoluzione è permessa soltanto con un contatto diretto. «Padre, che mi può dire?», mi ha domandato quel vescovo. Gli ho detto: «Monsignore, svolga il suo dovere sacerdotale». E il vescovo mi dice: «Grazie, ho capito». Poi ho saputo che impartiva assoluzioni dappertutto".

"In altre parole, la Chiesa è la libertà dello Spirito in questo momento davanti a una crisi, e non una Chiesa rinchiusa nelle istituzioni. Questo non vuol dire che il diritto canonico sia inutile: serve, sì, aiuta, e per favore usiamolo bene, perché ci fa del bene. Ma l'ultimo canone dice che tutto il diritto canonico ha senso per la salvezza delle anime, ed è qui che ci viene aperta la porta per uscire a portare la consolazione di Dio nei momenti di difficoltà".

"Mi ha chiesto della «*home Church*». Dobbiamo affrontare il restare a casa con tutta la nostra creatività. ci deprimiamo, o ci alieniamo - per esempio, con mezzi di comunicazione che possono condurci a realtà di evasione dal momento presente -, oppure creiamo. In casa abbiamo bisogno di creatività apostolica, creatività purificata da tante cose inutili, ma con nostalgia di esprimere la fede in comunità e come popolo di Dio. Ovvero: una clausura forzata con nostalgia, a uscire dal nostro isolamento deve aiutarci quella memoria che produce nostalgia e provoca la speranza".

Cosa pensa degli anziani isolati, dei giovani rinchiusi, e di chi si impoverisce a causa della crisi".

"Lei mi parla di anziani isolati. Solitudine e distanza. Quanti anziani - ha risposto Francesco - hanno figli che non vanno a trovarli nei tempi normali! Ricordo che a Buenos Aires, quando visitavo le case di riposo, chiedevo agli ospiti: come va la famiglia? «Ah, sì, benone, benone». Vengono? «Sì, vengono sempre». Poi l'infermiera mi diceva che erano passati sei mesi dall'ultima volta che i figli erano andati a trovarli. La solitudine e l'abbandono, la distanza".

"E ciò nonostante gli anziani continuano a essere le radici. E devono parlare con i giovani. Questa tensione tra vecchi e giovani deve sempre risolversi nell'incontro. Perché il giovane è germoglio, fogliame, ma ha bisogno della radice; altrimenti non può dare frutto. L'anziano è come la radice. Agli anziani di oggi voglio dire: so che sentite la morte vicina e avete paura, ma volgete lo sguardo

dall'altra parte, ricordate i nipoti e non smettete di sognare. È questo che Dio vi chiede: di sognare (*Gioele* 3,1).
Che ho da dire ai giovani? Abbiate il coraggio di guardare più avanti e siate profeti. Al sogno degli anziani faccia riscontro la vostra profezia. Anche questo è in *Gioele* 3,1".
"Le persone rese povere dalla crisi sono i defraudati di oggi che si aggiungono a tanti spogliati di sempre, uomini e donne che portano «spogliato» come stato civile. Hanno perduto tutto o stanno per perdere tutto. Che senso ha per me, oggi, questo perdere tutto alla luce del Vangelo? Entrare nel mondo degli «spogliati», capire che chi prima aveva adesso non ha più. Quello che chiedo alla gente è di farsi carico degli anziani e dei giovani. Di farsi carico della storia. Di farsi carico di questi defraudati".
"E mi viene in mente un altro verso di Virgilio, quando Enea, sconfitto a Troia, aveva perduto tutto e gli restavano due vie d'uscita: o rimanere là a piangere e porre fine alla sua vita, o fare quello che aveva in cuore, andare oltre, andare verso i monti per allontanarsi dalla guerra. È un verso magnifico: *Cessi, et sublato montem genitore petivi*. «Mi rassegnai e sollevato il padre mi diressi sui monti». È questo che tutti noi dobbiamo fare oggi: prendere le radici delle nostre tradizioni e salire sui monti".

Speciale covid e dintorni

Regole di accesso alla nostra chiesa ...

- *La capienza massima della chiesa parrocchiale S. Francesco è di **230 persone**.*
- *È obbligatorio **indossare mascherina** in maniera corretta (coprendo naso e bocca).*
- *È obbligatorio **igienizzarsi le mani** oppure indossare guanti monouso.*
- *Per l'accesso e l'uscita dalla chiesa è richiesto di mantenere **un metro di distanza** dalle altre persone presenti.*
- *Non è consentito l'accesso alle funzioni alle persone che abbiano una temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5°.*
- *Non è consentito l'accesso alle funzioni a coloro che sono stati a contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti.*

… e attenzioni da avere durante le celebrazioni.

- *Non è possibile distribuire supporti cartacei per canti o letture.*
- *Durante la fase della distribuzione dell'eucarestia (comunioni) è necessario rimanere al posto. Chi volesse ricevere l'eucarestia rimanga in piedi quando il ministro passa e riceva in mano l'ostia per poi portarla immediatamente alla bocca. Il ministro non può depositare l'ostia in bocca, soltanto in mano.*
- *Le eventuali offerte non verranno raccolte. Se si volesse comunque lasciare un'offerta alla parrocchia la si deponga negli appositi raccoglitori delle offerte.*
- *Per il sacramento della Penitenza (confessioni) è necessario l'utilizzo della mascherina. Si consiglia di sedersi nel confessionale (non inginocchiarsi) per mantenere una distanza di sicurezza tra il ministro ed il fedele.*

Calendario Pastorale

Ottobre 2020

3	Sabato	***Professione di Fede*** durante la S.Messa delle ore 18.30 ***Transito di San Francesco*** dopo la S.Messa delle ore 18.30
4	Domenica	***Festa Patronale di San Francesco -*** S. Messa solenne (ore 10.00) Ritiro per i genitori dei ragazzi del I gruppo ***Prime Comunioni*** (ore 10.00) Confessioni dei ragazzi del I gruppo ***Prime Comunioni*** (ore 10.00)
6	Martedì	Incontro per i ragazzi delle ***Prime Comunioni*** in chiesa (ore 16.45)
11	Domenica	Ritiro per i genitori dei ragazzi del II gruppo ***Prime Comunioni*** (ore 10.00) Confessioni dei ragazzi del II gruppo ***Prime Comunioni*** (ore 10.00) ***Prime Comunioni*** dei ragazzi del I gruppo (ore 15.30)
12	Lunedì	***Inizio Catechismo Medie***
13	Martedì	***Inizio Catechismo Elementari***
18	Domenica	Ritiro per i genitori dei ragazzi del III gruppo ***Prime Comunioni*** (ore 10.00) Confessioni dei ragazzi del III gruppo ***Prime Comunioni*** (ore 10.00) ***Prime Comunioni*** dei ragazzi del II gruppo (ore 15.30)
25	Domenica	***Prime Comunioni*** dei ragazzi del III gruppo (ore 15.30)

Novembre 2020

1	Domenica	Ritiro per i genitori e i padrini del I gruppo dei ***Cresimandi*** (ore 10.00) Confessioni del I gruppo dei ***Cresimandi*** (ore 10.00)
8	Domenica	Ritiro per i genitori e i padrini del II gruppo dei ***Cresimandi*** (ore 10.00) Confessioni del II gruppo dei ***Cresimandi*** (ore 10.00) ***Cresime*** dei ragazzi del I gruppo (ore 15.30)
15	Domenica	***Cresime*** dei ragazzi del II gruppo (ore 15.30)

LE S.MESSE FESTIVE SONO VISIBILI SUL CANALE YOUTUBE DELLA PARROCCHIA

Catechismo insieme "a distanza" coi ragazzi della ex-terza media

È nata come una sfida di pochi giorni ed è durata tre mesi e mezzo: pregare insieme a distanza!

Era la sera di domenica 23 febbraio quando abbiamo saputo che dal giorno dopo, per una settimana (bella illusione!), saremmo dovuti rimanere a casa, senza scuola, senza sport, senza attività, senza catechismo … con la sensazione strana di essere succubi di qualcosa di nuovo e incontrollabile, con la consapevolezza che quanto stava accadendo era fuori dal nostro controllo e creava una grande sofferenza intorno a noi.

Per fare qualcosa di bello per noi e per gli altri, coi ragazzi di terza media del catechismo nasce allora l'idea di pregare insieme, "a distanza": "*cerchiamo tutti un angolo della nostra casa in cui essere tranquilli e concentrati, in cui ci sia un crocefisso o comunque un riferimento sacro a cui guardare, e alle 21.00 ciascuno reciterà personalmente tre Ave Maria*".

E così lunedì 24 febbraio, alle 21.00 precisissime, inizia a squillare il whatsapp del gruppo "Ragazzi III media" e a pioggia arrivano i messaggi: "*ci sono*", "*pronto*", "*ci sono anch'io*"; cinque, otto, dieci, dodici, … impressionante! C'erano quasi tutti!!!

Da quel giorno l'appuntamento è diventato quotidiano. Sotto gli occhi stupiti di noi catechiste e di Andrea (il nostro super respo!!!) ogni sera i ragazzi si collegavano, quasi sempre prima di noi adulti (che tra lavaggi piatti e ferro da stiro ogni tanto perdevamo il colpo!), facendo a gara a chi arrivava per primo (grandi!) e quando c'eravamo tutti, pronti via! Ognuno si ritirava e recitava tre Ave Maria.

Purtroppo il tristemente noto periodo di Lockdown non si è limitato a una settimana, eppure ogni giorno, ogni sera i ragazzi hanno mantenuto la fedeltà a questo appuntamento, diventato anche occasione per condividere un pensiero, un'intenzione personale per qualche amico o famigliare, … come ha detto benissimo uno dei nostri ragazzi, era diventata "una famiglia".

Vista la partecipazione abbiamo anche deciso di collegarci via Zoom (la piattaforma informatica che tanti ormai usavano per le lezioni a distanza della scuola) alcune domeniche pomeriggio, per "vederci" e stare un po' insieme con due pensieri di riflessione e poi spazio anche al gioco (grande Andrea che ha sempre animato questi momenti!). Abbiamo cercato di vivere insieme la Quaresima condividendo la via crucis, con un "link" mandato sul gruppo; abbiamo mantenuto il richiamo pasquale ogni venerdì al suono delle campane delle 15.00 senza far nulla, solo ascoltandole (e da ogni punto della città si sentono!) per ricordarci sempre che Gesù è morto e risorto per noi; in sostituzione al catechismo il lunedì abbiamo condiviso il commento al vangelo che Padre Gabriele ci regalava quotidianamente sul sito della parrocchia e il giorno in cui avrebbero dovuto fare la loro "Professione di fede", domenica 31 maggio, li abbiamo portati … a Roma!!

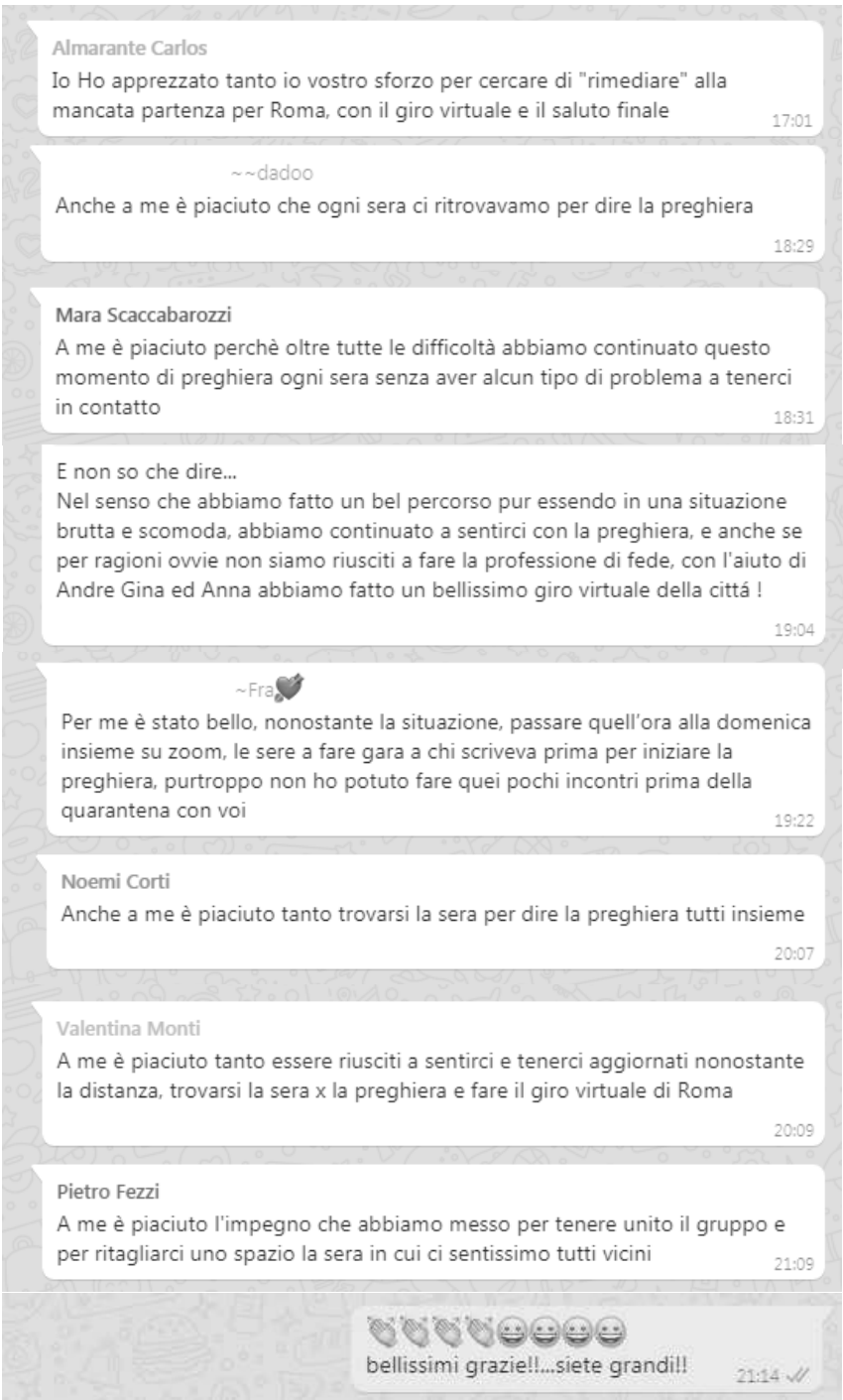
Ovviamente il nostro viaggio è stato in modalità "virtuale", con un tour organizzato da Andrea sfruttando le tecnologie informatiche e le bellissime panoramiche di Google Earth!

E così ci siamo salutati, concludendo il nostro anno di catechismo ringraziando di cuore il Signore che ci ha uniti in questo cammino

e i ragazzi, che con tanto entusiasmo e serietà han camminato con noi.
Ovviamente questo momento non ha potuto competere col vero viaggio a Roma a incontrare il Papa che tanto attendevamo, così come tutto ciò che abbiamo proposto loro a distanza non ha mai potuto sostituire la bellezza di farlo insieme in presenza, vedendoci di persona, ascoltandoci non attraverso un microfono, abbracciandoci quando serviva un abbraccio … eppure senza dubbio ci ha fatto riscoprire il valore di tutto ciò, ci ha fatto capire quanto bisogno c'è di stare insieme, ci ha fatto vedere concretamente che tante cose ci possono essere tolte ma su altre possiamo sempre contare: la preghiera, gli affetti, la voglia di stare in compagnia. Anche rinchiusi, il cuore può sentirsi sempre libero e grato per tutto il bene che in ogni circostanza può nascere!!

Anna, Gina e Andrea

E ora lasciamo la parola ai ragazzi ...



Almarante Carlos
Io Ho apprezzato tanto io vostro sforzo per cercare di "rimediare" alla mancata partenza per Roma, con il giro virtuale e il saluto finale 17:01

~~dadoo
Anche a me è piaciuto che ogni sera ci ritrovavamo per dire la preghiera 18:29

Mara Scaccabarozzi
A me è piaciuto perchè oltre tutte le difficoltà abbiamo continuato questo momento di preghiera ogni sera senza aver alcun tipo di problema a tenerci in contatto 18:31

E non so che dire...
Nel senso che abbiamo fatto un bel percorso pur essendo in una situazione brutta e scomoda, abbiamo continuato a sentirci con la preghiera, e anche se per ragioni ovvie non siamo riusciti a fare la professione di fede, con l'aiuto di Andre Gina ed Anna abbiamo fatto un bellissimo giro virtuale della cittá ! 19:04

~Fra💕
Per me è stato bello, nonostante la situazione, passare quell'ora alla domenica insieme su zoom, le sere a fare gara a chi scriveva prima per iniziare la preghiera, purtroppo non ho potuto fare quei pochi incontri prima della quarantena con voi 19:22

Noemi Corti
Anche a me è piaciuto tanto trovarsi la sera per dire la preghiera tutti insieme 20:07

Valentina Monti
A me è piaciuto tanto essere riusciti a sentirci e tenerci aggiornati nonostante la distanza, trovarsi la sera x la preghiera e fare il giro virtuale di Roma 20:09

Pietro Fezzi
A me è piaciuto l'impegno che abbiamo messo per tenere unito il gruppo e per ritagliarci uno spazio la sera in cui ci sentissimo tutti vicini 21:09

👏👏👏👏😄😄😄😄
bellissimi grazie!!...siete grandi!! 21:14

Eucaristia, sacramento della speranza

Il salmo 119 vede l'esistenza dell'uomo come una strada avvolta nelle tenebre; ecco però una luce che sfavilla: "*Lampada per i miei passi è la tua Parola [Signore], luce sul mio cammino*". Quanta verità contenuta nelle parole di questo salmo! La nostra esistenza spesso sembra proprio come una strada avvolta nelle tenebre, in cui sembra proprio non esserci via di uscita.

Lo abbiamo sperimentato con maggior intensità nel periodo di lockdown, il quale ci ha costretto a ridurre al minimo indispensabile le nostre relazioni sociali, ci ha costretto a vivere gomito a gomito con le persone più vicine a noi, con le persone della nostra famiglia, con i pro e contro, ci ha costretto a guardarci dentro, a conoscerci un po' di più, ad approfondire la relazione con noi stessi, a scoprire veramente chi è l'altro per me, a scoprire quali sono i miei pensieri e i miei sentimenti più profondi e più in generale a riflettere sul senso della vita. Tutto questo ci ha permesso di imparare a distinguere l'essenziale dal superfluo, ci ha permesso di fare un po' di igiene mentale, eliminando i pensieri di troppo, i pensieri spazzatura, ci ha permesso di raggiungere quella chiarezza mentale di cui abbiamo sempre bisogno per poter vivere in modo adeguato. Come non ricordare medici, infermieri, operatori ospedalieri, operatori sanitari che grazie al loro impegno hanno potuto sostenere i malati nel loro calvario, spesso mettendo a rischio anche la loro stessa vita, rinunciando anche al tempo che avrebbero potuto dedicare alla loro famiglia. Il loro misericordioso operato ci fa ben capire che il bene è sempre più grande del male, che l'amore è sempre più forte dell'odio e dunque ci sprona a rimanere fedeli nella strada del bene, allontanandoci da qualsiasi male, anche dal più piccolo, anche quando questo, travestendosi di bene, si mostra attraente per farci cadere nell'inganno.

Come non ricordare poi tutte quelle persone che recentemente e quasi improvvisamente hanno perso il coniuge, o un altro caro familiare. E il ricordo per noi credenti non deve essere semplicemente un pensare alla persona cara che non c'è più, ma il ricordo deve trasformarsi in preghiera. La preghiera come via di risurrezione.

La preghiera è dialogo d'amore con Gesù risorto, che ci dona la sua vita, ci rende delle persone vive!
Delle persone di speranza!
Delle persone di carità!
Delle persone risorte!

Spesso nei vangeli Gesù ci ricorda l'importanza della preghiera, lui stesso pregava il Padre e chiede a noi, per il nostro bene di pregare Dio tutti i giorni della nostra vita, senza stancarci e se qualche volta siamo stanchi chiediamo al Signore la forza di pregare ancora, di mai chiudere gli occhi la sera senza avere pregato. Abbiamo bisogno della preghiera come dell'aria, come del cibo, come dell'acqua. Aria, cibo, acqua sono elementi fondamentali per vivere, ma anche la preghiera lo è, perché ci mette in relazione con il Dio della vita, senza Dio non possiamo far nulla, con Dio diventiamo grandi, senza Dio diventiamo piccoli, come proclama Maria nella preghiera del Magnificat: "*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente*". Dio ha fatto grandi cose in Maria, perché Maria era una donna umile, obbediente, di preghiera. Dio, quello che ha fatto con Maria lo vuole fare anche con ciascuno di noi, vuole farci diventare delle persone

grandi, degli uomini e delle donne grandi nella fede.
Ma Dio non aspetta che noi per primi gli rivolgiamo la parola, Lui per primo viene incontro a noi con la luce della sua Parola per illuminare il nostro cammino sulla terra, per donarci il suo amore, perché sa che ciò di cui abbiamo maggiormente bisogno è il suo amore e perciò Lui, nel suo grande amore, non ci lascia mai privi del suo amore, nessuno è privo dell'amore di Dio e l'altra bella notizia è che Dio ci ama tutti allo stesso modo! Non fa preferenze, ama il ricco e ama il povero, ama l'uomo onesto e l'uomo disonesto, ama l'uomo giusto e l'uomo ingiusto, ama l'uomo buono e l'uomo cattivo, ama l'innocente e il delinquente. Il Padre con lo stesso amore con cui ama il Figlio Gesù, così ama ciascuno di noi e desidera che viviamo la nostra vita seguendo il comandamento nuovo dell'amore che ci ha dato Gesù: "*Amatevi come io vi ho amato*", (Gv 15,12).
Dio viene presso di noi in un modo bellissimo: l'Eucaristia. Dio si pone accanto a noi attraverso il Corpo e il Sangue di Gesù, per nutrire la nostra vita! Si lascia addirittura mangiare da noi per sostenerci del cammino! Più di così non può fare! Dio ci dona il sacramento dell'Eucaristia per tessere e mantenere con noi un legame d'amore inscindibile e ci dona la capacità di vivere in comunione fra noi. Ecco l'altro aspetto della volontà di Dio, non vuole che diventiamo santi da soli ma vuole che ci mettiamo a servizio gli uni degli altri per crescere in santità insieme, questo è il senso della comunità cristiana.

L'eucaristia come sorgente di comunione fraterna, poi sta ad ognuno di noi essere persona che sappia far tacere le chiacchiere, le parole vuote, le mormorazioni, comportamenti sbagliati, ma sia capace di relazioni autentiche, in cui al centro mette l'amore, perché solo l'amore permette di costruire una vera autentica comunità cristiana, solo l'amore è capace di non far restare solo chi è solo; solo l'amore è capace di dare speranza a chi di speranza ne ha poca o non ne ha perché gli sono successi tanti guai; solo l'amore è capace di donare gioia a chi di gioia non ne ha, perché ha solo lacrime per motivi che solo lui sa; solo l'amore è capace di ascolto vero, solo l'amore è capace di offrire accoglienza a chi ne ha bisogno; solo l'amore è capace di dare vita.
Tutti noi abbiamo bisogno di vita per questo abbiamo bisogno dell'Eucaristia, dell'amore di Gesù ma abbiamo bisogno di dare e ricevere amore anche dai fratelli e dalle sorelle che abbiamo accanto, solo così possiamo essere portatori e portatrici di speranza e costruire un avvenire che sia frutto di scelte intelligenti e sapienti.
L'Eucaristia è il sacramento della speranza perché ci fa capire che non siamo soli, ma c'è Dio, che è sempre con noi, si fa nostro servo, è dalla nostra parte e ci sostiene, ci aiuta a vivere nella luce, ci aiuta a vivere con responsabilità, ci aiuta ad essere delle persone mature, ci aiuta a non chiuderci in noi stessi ma ci fa andare incontro ai bisogni del più bisognoso, ai bisogni della nostra comunità, ci aiuta a non rimanere schiacciati dal peso del peccato ma ci apre alla libertà dei figli di Dio, come dice san Paolo.
Chiediamo al Signore la grazia dell'amore che nasce dal cuore di Cristo, che sgorga dall'Eucaristia, per poter vivere ogni giorno la bellezza del Vangelo, per poter vivere il comandamento nuovo dell'amore. Chiediamo al Signore la forza di non arrenderci mai di fronte alle fatiche della

vita, chiediamo al Signore la grazia di imparare a stare vicino alle persone che soffrono, alle persone più abbandonate, alle persone più sole.
Chiediamo al Signore la grazia di apprezzare la bellezza dell'Eucaristia come fonte di vita e di speranza.
Chiediamo al Signore la grazia di essere delle persone sapienti che imparano a vivere con gusto e saggezza, eliminando la mediocrità e la banalità.
Chiediamo, infine al Signore, la grazia che tutto quello che sappiamo, che tutto quello che abbiamo imparato e che impariamo nella vita, non rimanga solo teoria ma che diventi vita vissuta per il bene di tutte le persone che fanno parte della nostra famiglia, per il bene di tutte le persone che fanno parte della nostra comunità.

Padre Fabrizio

Gruppo ADO

Il giallo della parrocchia

Era una piovosa mattina di aprile, una mattina come tante altre in realtà, soprattutto in quarantena, quando il tempo sembrava non passare mai e la fine della reclusione rimaneva ancora lontana; gli studenti cercavano di ascoltare disperati la lezione di un professore la cui immagine prima compariva sul monitor del pc, e poi non c'era più, e riflettevano sul fatto che la pioggia era sicuramente più di compagnia di quelle icone che avrebbero dovuto rappresentare amici e compagni; nuvole di preoccupazione sembravano alzarsi dalle menti di ciascuno, andando ad addensarsi nel cielo già plumbeo e la paura si insinuava nelle case peggio degli spifferi in inverno. E intanto la pioggia continuava a scendere.
Ma fu proprio in una mattina del genere che, nella parrocchia San Francesco, nacque un'idea, un'idea che si trasformò poi in un'arma per combattere una situazione difficile per tutti.
Si sa che le armi migliori sono quelle che spiazzano il nemico, lasciandolo con un palmo di naso, e non credo che il coronavirus si aspettasse di essere affrontato con un semplice gioco da risolvere, inventato e messo in atto da ragazzi comuni guidati da spirito di iniziativa, creatività e buona volontà, che rimangono i mezzi più potenti in assoluto in grado di abbattere anche il più temibile tra gli avversari.
Il gioco consisteva in una storia a sfondo giallo: durante una cena un uomo era stato assassinato e il compito del giocatore era scoprire l'assassino celato tra gli invitati.
Tutto fu girato sotto forma di filmato dagli attori: la cena, il momento dell'assassinio, gli interrogatori dei sospettati, e la risoluzione del caso furono i filmini condivisi online a tutti coloro che scelsero di partecipare. Il tutto avvenne fra i confini della propria casa. Questo fu l'inizio di tutto, mancava solo un nome: "IL GIALLO DELLA PARROCCHIA".
E così anche a chilometri di distanza la comunità si riunì e, dopo settimane, finalmente furono per davvero "*un gruppo di persone unite da elementi comuni*": tutti, grandi e bambini, si mutarono in investigatori, evadendo dalla realtà anche solo per poche ore, tenendo la mente occupata da qualcosa che non fosse sinonimo di paura e solitudine.
Di colpo un premio sotto forma di uovo di cioccolato da 3kg assunse un significato ben diverso; anche gli stessi ragazzi, girando le

proprie parti, montando sotto forma di video i vari indizi che sarebbero poi stati spediti ai vari investigatori, interruppero quel tran tran che rendeva ogni giornata uguale a quella prima e per un attimo a tutti sembrò di essere nella stessa stanza, a pochi centimetri gli uni dagli altri, proprio come se niente fosse successo. E fu così che quel nemico, che era quasi riuscito a tenere separata un'intera comunità, perse la sua battaglia.
E finalmente, in un'afosa mattina di giugno, la gente, bardata di mascherina, si preparò a ritornare gradualmente alla propria vita ora all'aria aperta.
Ma anche se sembrava che tutto stesse tornando alla normalità, l'idea era nata e non poteva morire.
Fu in questo modo che nacque "IL SEGRETO DEL CONFESSIONALE".
Così ecco che per tutta l'estate un gruppo di giovani che nel frattempo era cresciuto in numero e voglia di fare, capitanati dal prode frate Gabriele, fece avanti e indietro dalla parrocchia S. Francesco tanto incessantemente da farla diventare una seconda casa e le persone che lo circondavano una seconda famiglia. Avvennero delle magie: i carrelli della spesa furono trasformati in macchine da cinepresa, e i resti di una veneziana in supporti per microfoni; ci fu chi diventò cameramen, chi regista e chi attore, senza magari aver mai fatto nessuna esperienza simile in tutta la sua vita; furono scoperti nuovi talenti, strette nuove amicizie e rafforzati legami, e non ci fu nulla in grado di fermare tutto questo, nemmeno il distanziamento sociale. Ormai è settembre, e anche questa seconda impresa sta per essere lanciata online (iscrivetevi, è davvero un gran bel lavoro). Ma nemmeno questa sarà la fine.
Si dice che un'altra magia si stia per compiere in grado di trasformare chiunque in cantante, ballerino e chissà cos'altro... ma questa è un'altra storia.

Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

Missionarietà a distanza

L'arrivo del Covid ha improvvisamente bloccato non solo le nostre attività, ma anche i nostri incontri.
Potersi vedere, lavorare insieme, confrontarci e programmare ci è mancato molto. Poichè "ogni situazione è occasione" ci siamo comunque attivate all'interno del gruppo per vivere la nostra missionarietà.
Gli incontri tramite ZOOM ci hanno donato la gioia di vederci e anche di pregare. La situazione di emergenza a livello mondiale ci ha spronato a mantenere con assiduità i contatti con i missionari dai quali abbiamo vissuto esperienze significative e che ora vivono la tragedia del Covid ampliata dalla povertà del luogo. Sentire periodicamente i missionari ci ha permesso di condividere preoccupazioni e dolori oltre a prenderci cura nella preghiera delle loro difficoltà e della sofferenza dei più poveri.
L'impegno che ci siamo assunte personalmente per vivere una missionarietà prossima è stato quello di aiutare chi era in difficoltà accanto a noi, portando la spesa a domicilio o altro. Ora il gruppo Missionario è pronto a trovarsi in presenza, nel rispetto delle regole vigenti e con il desiderio di camminare ancora insieme.

GMG

Il prezioso contributo del dopo scuola durante il lockdown

Gli obiettivi principali del doposcuola parrocchiale sono: rispondere a un'esigenza concreta delle famiglie degli studenti del territorio, attivare la comunità locale rispetto a una presa di responsabilità diffusa contribuendo al benessere di chi usufruisce del servizio, sostenere le autonomie dei bambini/ragazzi attraverso la condivisione e organizzazione dell'impegno didattico, mantenere, oltre a uno spazio di supporto scolastico, anche uno spazio relazionale.

Nel periodo di lockdown tali obiettivi sono venuti a mancare, pertanto negli operatori dell'associazione "San Vincenzo" e negli educatori del progetto "Post-it" è nato l'interesse e il desiderio di provare a creare un servizio digitale di doposcuola, che facesse leva su uno scambio interattivo.

Nel fare questa scelta gli interrogativi e le riflessioni che hanno guidato i volontari e gli educatori del servizio sono stati davvero molti, in primis il cercare di individuare in che modo si fossero trasformati i bisogni che guidavano il servizio di doposcuola e che nuova lettura darvi.

Il progetto "*supporto compiti online*" ha messo in connessione bambini e ragazzi, volontari ed educatori in un'attività di svolgimento dei compiti scolastici o di comprensione delle lezioni particolarmente difficili**.**

Gli educatori raccoglievano le esigenze dei bambini/ragazzi e le incrociavano con le disponibilità dei volontari, organizzando le videochiamate in appuntamenti di un'ora o più alla settimana.

Uno degli attori in gioco, in questo progetto, era senz'altro la scuola; talvolta gli educatori e la coordinatrice dell'associazione si ponevano come anello di congiunzione tra essa e le famiglie in quanto le relazioni casa-scuola necessitano di un intervento educativo che faciliti e renda positiva l'interazione a distanza.

La maggior parte dei ragazzi è stata felice di rivederci anche solo in video, e a volte quando la stanchezza prevaleva, ci si metteva a chiacchierare oppure si leggeva una storia.

Il doposcuola è indispensabile per sostenere i percorsi di crescita dei nostri ragazzi, ora si ripartirà con grande entusiasmo seguendo tutti i protocolli per la sicurezza dei collaboratori e dei ragazzi.

La San Vincenzo
Conferenza San Francesco

Una spesa per tutti durante il lockdown

Aspettavamo la primavera, come ogni anno, ma quella che è arrivata non è stata come l'immaginavamo.
L'abbiamo vissuta chiusi in casa, lontani gli uni dagli altri proprio quando il primo sole avrebbe invogliato a stare assieme all'aperto. E l'abbiamo vissuta nell'insicurezza di ciò che stava accadendo e che sarebbe accaduto dopo.
Ci ha salvato il senso di appartenenza ad una comunità, la certezza che pur essendo isolati non eravamo soli, la certezza che il giorno dopo sarebbe stato più leggero avendo qualcuno a cui affidarci e con cui confidarci. Nella nostra comunità cristiana ci ha sostenuto l'Amore che tante volte viene richiamato nel Vangelo, l'unico comandamento che Gesù ci ha dato per essere suoi discepoli, e in particolare per noi della S.Vincenzo la frase che recitiamo nella nostra preghiera ***"Signore, fa che non passiamo accanto a nessuno con il volto indifferente, con il cuore chiuso, con il passo affrettato"***.
Noi che stiamo raccontando eravamo dalla parte di chi, nonostante tutto, non stava vivendo la difficoltà di non avere un reddito sufficiente e di non sapere come fare per far fronte alle necessità quotidiane più immediate, dal procurare il cibo e le medicine al dover pagare bollette e affitti; per questo ci siamo sentiti in dovere di metterci a disposizione di chi stava affrontando questi ostacoli quasi insormontabili. Ci siamo anche resi conto che avremmo potuto fare in modo che, con tanti piccoli contributi, si potesse dare una mano a tante più persone: così abbiamo pensato con il Parroco Padre Luigi di attivare una raccolta di fondi pubblicando i riferimenti della Parrocchia e della S.Vincenzo per un'offerta tramite banca, ma anche di attuare una richiesta diretta di denaro attraverso le cassette "***Una spesa per tutti***" posizionate in molti negozi del quartiere: in questo modo avremmo raggiunto più persone, sia

chi frequenta la comunità cristiana ma anche tutti quelli che sentono come un dovere umano aiutare chi è in difficoltà.
Eravamo coscienti che non avremmo potuto salvare il mondo, ma avremmo sicuramente potuto affrontare in maniera consistente i bisogni primari (cibo, frutta e verdura, medicinali, articoli per la pulizia) in modo da alleggerire il bilancio familiare.
I commercianti si sono resi subito disponibili per questa raccolta, e anche grazie a loro le cassette delle offerte si riempivano velocemente e con il denaro lì raccolto abbiamo potuto acquistare altri buoni spesa da utilizzare nei negozi stessi.
La risposta del quartiere è stata veramente generosa, e lo raccontiamo con un po' di numeri aggiornati riportati sotto.
Abbiamo anche raccolto circa 500kg di generi di prima necessità nei carrelli messi all'ingresso di due negozi sul viale.
Le consegne di alimenti e buoni spesa sono state effettuate in cinque tornate: 7 aprile, 6 maggio, 29 maggio, 20 giugno e agosto.
Per ogni tornata abbiamo aiutato oltre 20 famiglie, per un totale di **96 consegne a domicilio.**
È importante sottolineare che non ci siamo occupati solo di famiglie già conosciute, ma abbiamo cercato di venire incontro ai problemi di chiunque fosse nel bisogno.
Gli aiuti li abbiamo portati di persona, uscendo di casa anche quando era consentito solo in caso di necessità (e questo lo era veramente), perché nonostante tutto uno sguardo e un sorriso, anche se dietro una mascherina, possono sempre riscaldare il cuore e dare un motivo di speranza in più.
In queste consegne ci hanno aiutato tra i parrocchiani anche alcuni giovani studenti, a piedi e in auto, ogni sistema andava bene per arrivare a più famiglie in difficoltà. Ora che sono passati tre mesi, come vedete dalla tabellina ci è rimasto ancora qualcosa in cassa, ma l'emergenza non è finita e lo sappiamo.
Per questi prossimi mesi cercheremo di affrontare e alleviare le spese più pesanti per una famiglia: bollette e affitti.
Anche in questo caso non potremo azzerare i problemi, ma sicuramente potremo dare una mano per alleggerire l'incertezza e il senso di impotenza di fronte a quanto sta accadendo.
Non ci resta che proseguire su questa strada dicendo un fraterno GRAZIE a tutti quelli che ci hanno sostenuto e che vorranno continuare a farlo: la fede ci sostiene, la carità rinforza la speranza.
Un abbraccio alla nostra comunità.

Le conferenze
di San Vincenzo
della parrocchia

Entrate:	
Offerte raccolte su c/c della S.Vincenzo	*4.395,00 €*
Offerte raccolte su c/c della Parrocchia	*4.092,00 €*
Contributo della S.Vincenzo	*2.000,00 €*
Offerte raccolte nelle cassette dei negozi	*1.625,00 €*
Totale	***12.112,00 €***
Uscite:	
Acquisto buoni spesa	*8.417,00 €*
Pagamento utenze, affitti, spese condominiali	*2.220,33 €*
Totale	***10.637,33 €***

Comune di Lecco

Gentilissima Società San Vincenzo De Paoli,

desideriamo esprimere un sentito ringraziamento per la collaborazione e il sostegno dimostrato in questi mesi di emergenza sanitaria e sociale.

Il Vostro contributo e la Vostra collaborazione attiva sono stati preziosi - se non addirittura indispensabili - non solo per ottemperare all' **Ordinanza del Dipartimento della Protezione Civile 658 del 29 marzo 2020** (http://www.protezionecivile.gov.it/amministrazione-trasparente/provvedimenti) ma per aver reso la sperimentazione dei Buoni Spesa un'occasione ulteriore di prossimità alle famiglie di questa Comunità lecchese.

Il Comune, che da anni promuove politiche di welfare sul territorio, ha raccolto con gratitudine la disponibilità delle Associazioni nel mettersi in gioco per aiutare le famiglie in difficoltà in un periodo di così delicato e inedito come quello del lockdown.

La possibilità degli acquisti tramite Buono Spesa è terminata in data 31 Agosto u.s. e ha coinvolto moltissimi cittadini di Lecco: 953 i nuclei che hanno usufruito di tale misura con circa 2000 spese prenotate, 400 nei negozi di vicinato e 1600 nei supermercati.

Di queste oltre 3/4 sono state consegnate a domicilio grazie a Voi.

Lo spirito di gruppo e la sinergia creatosi tra tutte le persone che hanno collaborato durante questi mesi hanno determinato non solo la buona riuscita dell'impresa ma soprattutto la nascita di nuove relazioni dentro un tessuto sociale già ricco come quello della nostra città.

Questo conferma che i valori della prossimità e della cittadinanza attiva sono principi cardine del nostro territorio.

Tale percorso fatto insieme dimostra la presenza di una collettività corresponsabile che incarna il modello di welfare comunitario e generativo di cui Lecco è davvero un esempio.

A questo proposito l'Amministrazione ha pensato di riconoscervi un piccolo contributo economico per l'impegno profuso.

Un grazie di cuore.

L'Assessore Politiche Sociali, Casa e Lavoro
Riccardo Mariani

Il Sindaco
Virginio Brivio

Piazza Diaz, 1 - 23900 LECCO - C.F. e P.IVA 00623530136 - tel. centralino 0341 481111 - fax 0341 286874 - www.comune.lecco.it

Sposarsi nel tempo del covid

Siamo Francesca e Massimiliano, nuovi sposini quarantenni convogliati a nozze nel mese di luglio 2020, in piena pandemia. Il nostro percorso è stato abbastanza lungo; ci siamo conosciuti e fidanzati nel lontano 2011 e per diversi motivi abbiamo sempre rimandato il nostro matrimonio nonostante avessimo già deciso da anni di sposarci. Abbiamo frequentato diversi corsi prematrimoniali e a Dicembre 2019 abbiamo deciso di fare il grande e tanto atteso passo. Eravamo felicissimi, finalmente il nostro sogno si stava per avverare!

Per anni abbiamo immaginato come sarebbe stato il giorno più bello delle nostre vite, e ora si stava avverando, incredibile! Tutto stava andando per il verso giusto, non riuscivamo a crederci! Tutti carichi e pieni di adrenalina iniziamo i preparativi, il tempo era poco, bisognava fare in fretta affinché tutto volgesse al meglio. Iniziamo con la casa, la ricerca ci ha messi a dura prova e nei primi mesi dell'anno decidiamo di affittare un appartamento che non è quello dei nostri sogni ma la migliore alternativa possibile per le nostre esigenze. Scegliamo il ristorante, prenotiamo la Chiesa, scegliamo gli abiti e ad un certo punto … arriva il colpo di scena! Terribile pandemia di virus respiratorio che si abbatte sulla Lombardia e in particolare nella provincia di Bergamo, dove abita Massimiliano. La pandemia corre, inizia il lockdown. I matrimoni e tutte le celebrazioni religiose vengono vietate. Il nostro sogno inizia ad essere messo in discussione …

Veniamo toccati da vicino dalla pandemia! I nostri umori cambiano, le nostre vite vengono messe in stand-by, ci viene chiesto di restare nelle nostre case ovvero di non vederci più fino a data da destinarsi! Dall'euforia del sogno passiamo all'amarezza della realtà! Forse è questa la vita? Forse è destino che non ci dobbiamo sposare? Questi diventano i pensieri che ci abitano … uniti alla preoccupazione per l'incolumità delle nostre vite. Fortunatamente le cose piano piano migliorano, s'intravedono i primi segnali di ottimismo … iniziano le prime timide riaperture delle aziende. Ovviamente le celebrazioni restano vietate e intanto il tempo passa. Arriviamo a maggio 2020 e finalmente vengono concesse le celebrazioni dei matrimoni, pur con tutte le restrizioni del caso.

Sembra un messaggio …

Subito corriamo in Chiesa e riprendiamo i preparativi che avevamo interrotto. Avremmo potuto rimandare? Saremmo stati più prudenti? Più rispettosi delle regole? Forse sì, la logica avrebbe voluto questo… ma non ci abbiamo nemmeno pensato, ci sembrava troppo bello poterci sposare che abbiamo preso al volo l'occasione. Forse perché ci hanno sempre detto che "*certi treni passano una volta sola*", che è meglio non rimandare a domani ciò che puoi fare oggi ecc… Lo rifaremmo? È stato un matrimonio felice? Ovviamente sì! Certamente vedersi più che dimezzare gli invitati, rispettare le distanze, usare le mascherine hanno influenzato il nostro matrimonio che è stato comunque bellissimo e indimenticabile! Non abbiamo nessun rimpianto per la scelta fatta ed è stata una giornata bellissima vissuta intensamente con chi ci vuole bene anche con le restrizioni del caso che non hanno impedito la celebrazione dell'amore che ci lega tra di noi e con i nostri cari. Cogliamo l'occasione per ringraziare Padre Luigi che ha celebrato il nostro matrimonio e i cori che hanno animato la celebrazione.

Francesca e Massimiliano

La messa al tempo del covid (il pensiero dei fedeli)

Quando la domenica 23 febbraio, nel pomeriggio, ha cominciato a circolare la voce che venivano sospese le messe, ho pensato: menomale che sono andata stamattina! Ho capito che per qualche giorno avrebbero celebrato a porte chiuse, ma mai più avrei pensato che questa situazione sarebbe proseguita per diversi mesi.

Mi è pesato, e molto, non poter partecipare alle celebrazioni eucaristiche e mi sono anche "ribellata" un po' quando ho capito che sarebbero saltate tutte le funzioni della Settimana Santa.

Poi ho dovuto rassegnarmi e accettare la situazione. E, sono sincera, sono riuscita a vivere "bene" le varie celebrazioni anche in streaming. Stando in casa abbiamo dovuto non considerare più il telefono che suona, la verdura che cuoce, la lavatrice che finisce... Il tempo della messa è diventato un tempo "dedicato", da vivere in pienezza comunque, ascoltando in silenzio, rispondendo, cantando. Cercando, insomma, di partecipare alla celebrazione eucaristica come se fossimo presenti. Vera era vera, la messa, anche se noi non eravamo lì fisicamente ma guardavamo solo uno schermo, fosse quello della televisione o del computer.

La cosiddetta tecnologia ha davvero supportato tantissime situazioni della nostra vita in quei mesi, comprese le celebrazioni eucaristiche e le preghiere: messe, rosari, preghiere ai cimiteri ...

Ricordo ad esempio l'invocazione e l'affidamento ai vari santi della città che monsignor Davide Milani ha presieduto dai diversi luoghi di culto di Lecco. Fino alla "grandissima" preghiera di papa Francesco in quell'indimenticabile venerdì 27 marzo!

Abbiamo avuto la possibilità di vivere con intensità e nel silenzio le celebrazioni eucaristiche e tantissimi momenti di preghiera, e di questo non possiamo che ringraziare, anche dopo tanto tempo!

Poi è arrivata la tanto sospirata "riapertura"... lunedì 18 maggio per le celebrazioni feriali e domenica 24 per quelle festive. Un misto di apprensione e di gioia ha attraversato quei giorni. In me - confesso - lo stupore di poter ritornare a vivere "di persona" la messa è diventato a volte anche commozione.

La Parola non l'avevo mai persa, ma la bellezza di poter ricevere l'Eucarestia mi ha commosso, come anche il rivivere con gli altri la celebrazione eucaristica. ***Parola - Pane - Comunità***: questo è il ***dono*** della messa e poterlo vivere in pienezza è una ricchezza commovente, che ho riscoperto ancor di più dopo mesi di "astinenza".

"*Quando tutto sarà un ricordo, la normalità ci sembrerà un regalo inaspettato e bellissimo*", aveva scritto papa Francesco. Per me è stato proprio così!

Purtroppo il Covid è ancora in agguato e non possiamo e non dobbiamo abbassare la guardia.

Ancora tante persone non se la sentono di andare in chiesa per le celebrazioni e anche queste scelte, sicuramente dolorose, sono rispettabilissime.

Chi ha potuto invece ricominciare non può che ringraziare, e io sono tra questi.

Ritornare a "gustare" la messa è davvero ***dono*** e ricchezza profonda!

Una *Parola* un *Pane* una *Comunità* che ti sostengono, davvero indispensabili per il cammino della vita!

Franca Magistretti

La fraternità S. Pio X e il lockdown

Come ha vissuto la nostra fraternità francescana il periodo del lockdown?
Anche noi, che solitamente ci riuniamo una volta al mese, siamo stati obbligati dalla normativa in vigore a sospendere tutti gli incontri. Il lockdown è stata un'esperienza alquanto provante un po' per tutti: costretti in casa, tenuti in ostaggio da un nemico invisibile come il Covid 19. Ognuno di noi ha affrontato la quarantena in maniera diversa, ma tutti nel rispetto del distanziamento sociale e fisico per fermare il contagio da coronavirus. Non è stato facile, soprattutto per quelli di noi abituati ad uscire e vedere e incontrare persone.
Si poteva solo stare in casa e ascoltare le trasmissioni che informavano in ogni momento sul numero dei nuovi contagiati era parecchio sconfortante. In quei giorni l'unica luce veniva dalla Parola di Dio e dalle letture spirituali che portavano pace ai cuori inquieti di persone che mai prima d'ora si erano trovate in una situazione così angosciante. E poi quella sensazione di buio, di distacco forzato dal Signore, l'impossibilità di andare a trovarlo, quel vuoto, soprattutto per la mancanza del Pane Eucaristico che è l'unico nutrimento per la nostra anima. Quel sentirsi abbandonati e domandarsi il perché. D'altra parte il conforto della S. Messa, anche se vissuta nelle proprie case, ci diceva che il Signore non ci avrebbe mai abbandonato.
È stata senza dubbio una prova, per noi, una grande prova di fede che ci ha portato a confidare nell'immensa Misericordia del Signore e, proprio per questo, a pregare con più forza e con maggiore intensità perché ci liberasse dal male che ci attanagliava.
Alla fine del lockdown lo abbiamo ringraziato, pur nella consapevolezza che la battaglia non si è ancora conclusa, anche perché, dopo questa prova, la nostra Fede ora è un po' più forte. I prossimi incontri saranno senza abbracci e con il distanziamento e la mascherina, ma per il resto non cambierà nulla: la solita gioia di incontraci per parlare di S. Francesco e del suo grandissimo amore per Gesù. Per cercare di imparare qualcosa, anche se più passa il tempo e più ci rendiamo conto che non è per nulla facile.
L'importante è proseguire su questa strada e tenere sempre ben presente che "nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio". Gesù ci chiede di prendere sul serio la decisione di seguirlo e di farlo con radicalità. Ci propone uno stile di vita diverso, per il quale vale la pena di rompere con il passato. A volte però la mentalità comune, spesso non evangelica, tenta di prevalere sulla nostra volontà e quindi da un lato vorremmo amare Gesù, dall'altro siamo tentati di rimanere attaccati alle nostre debolezze.
Nel momento in cui ci accorgiamo di trovarci in questa situazione possiamo solo dire di no ai pensieri egoistici, quando per esempio si fa fatica ad impegnarsi nella preghiera o ad accettare con amore una situazione dolorosa, oppure quando si vorrebbe parlare male di qualcuno.
E per contro dire di sì a Gesù perché più ci innamoreremo di Lui e più anche le cose che ora ci sembrano difficili diventeranno facili.
Come scriveva San Francesco: ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'anima e di corpo.

Viviana

Riapriamo dopo 8 lunghi mesi

22 febbraio 2020, sabato sera, terzo spettacolo della XXV rassegna di teatro amatoriale "UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO", una stagione che tutte le compagnie, ben nove, avevano preparato e stavano vivendo con apprensione perché 25 anni di rappresentazioni erano un traguardo solo sognato quando questa storia era iniziata. Per alcune di queste compagnie della nostra città, compresa la nostra, la rassegna rappresentava una storia di 25 anni vissuti insieme, tra prove e spettacoli, con amici nuovi e altri che abbandonavano il palcoscenico ma che erano rimasti vicini anche come semplici spettatori.

Ma il giorno dopo quel 22 febbraio "*un nemico invisibile*", come tutti abbiamo imparato a chiamare il COVID 19, aveva deciso di "partecipare" non invitato a questa storia, così domenica 23 febbraio il sipario si chiude e così pure l'ingresso del Cenacolo con la speranza che passato un po' di tempo il teatro si sarebbe riempito, gli applausi scroscianti e la nostra sala della comunità avrebbe continuato ad essere un luogo di incontri, di divertimento, di crescita umana e culturale. Sono passati 8 mesi e solo ora ci apprestiamo a riaprire e toccherà a CIAK CENACOLO, il cineforum, con la sua XXIX stagione a farlo. Non è stato facile far passare il tempo lontano dal Cenacolo: i problemi economici a cui cercare di dare una soluzione, le telefonate a cui rispondere, le mail da inviare a tanti che ci chiedevano: "*Ma quando riaprite?*"

Alcune riunioni fatte in video conferenza ci hanno consentito di vederci, di parlare e di sperare in una riapertura e di pensare ai nuovi programmi, e così un mese dopo un altro, un'ordinanza dopo un'altra, nuove regole da rispettare, sanificazioni da fare e una capienza da ridurre, purtroppo, e anche una trepidazione ci hanno accompagnato a questo mese di ottobre quando il Cenacolo riprenderà a "vivere" nella sua comunità, tra i suoi spettatori, con suoi volontari che da sempre "*ce l'hanno nel cuore*".

Qualcuno ha scritto che "*È prima dell'alba che la notte si fa più buia*" ma non vogliamo che sia così perché come ha detto Papa Francesco "*è una grave colpa non comprendere che questa pandemia qualcosa ci ha insegnato*", dobbiamo tornare alla normalità istruiti da ciò che è successo perciò il Cenacolo Francescano come sala della comunità deve continuare ad essere un luogo di incontro, di socialità, di crescita cristiana, umana e culturale, quindi desideriamo e ci impegniamo perché il Cenacolo, in questo momento, deve rimanere aperto. Abbiamo riorganizzato gli spazi, preparato il materiale anticovid, le regole da rispettare come in tutti gli spazi in cui viviamo e il **21 ottobre alle ore 15 e la sera alle ore 21** il Cenacolo apre la stagione 2020-2021 con il primo dei 20 film di CIAK CENACOLO, toccherà al primo dei 4 film della scorsa edizione che non abbiamo proiettato riprendere le attività.

Purtroppo le regole del distanziamento ci impongono una riduzione delle presenze e solo un terzo dei posti sarà occupabile, vogliano essere vivi nella nostra comunità e in questa città in cui solo 2 sale permettono di "vedere il cinema". Una commedia, "*Cyrano mon amour*" sarà il primo film proiettato. Seguiteci sul nostro sito www.teatrocenacolofrancescano.it, su

Facebook Teatro Il Cenacolo Francescano, oppure quando vedrete illuminato e aperto l'ingresso venite a trovarci e vi daremo tutte le informazioni che cercherete. A novembre vogliamo riprendere anche "PICCOLI & GRANDI INSIEME" la rassegna domenicale di teatro per le famiglie che lo scorso hanno ha visto una presenza media di 350 spettatori a spettacolo, per noi una soddisfazione ma soprattutto un'altra occasione per far sperimentare la bellezza e il piacere di stare insieme genitori, nonni e figli.
Sul prossimo numero del bollettino troverete maggiori informazioni per ora "*Ci vediamo in Cenacolo!*".

Mario

Spazio Cenacolo

Un ricordo di Giovanni Castelli

Lo scorso maggio ci ha lasciati Giovanni Castelli, uomo buono. Ricoverato da alcuni mesi nella solitudine del tempo del Covid, se ne è andato in punta di piedi, con la riservatezza che l'aveva sempre contraddistinto.
Sposato da sessant'anni con Rita, ha sempre abitato in parrocchia, dove i figli sono cresciuti e hanno ricevuto i sacramenti.
Sempre disponibile per qualsiasi servizio gli venisse chiesto (fino allo scorso dicembre ha portato nei vari condomini i fogli delle benedizioni natalizie), era entrato presto nella Corale perché la musica era la sua passione.
Uomo di volontariato, e non solo in parrocchia, da quando era andato in pensione si era impegnato con grande dedizione nella realtà del Cenacolo. Teneva i contatti con la SIAE ed era presente ai vari spettacoli per aiutare a staccare i biglietti o per fare qualsiasi servizio gli venisse richiesto.
Nella sua casa aveva conservato, racconta la moglie Rita, tutte le locandine dei teatri e dei vari spettacoli che si tenevano al Cenacolo.
Metteva grande passione in quello che faceva e portava avanti gli impegni presi con precisione e meticolosità, coniugando disponibilità e umiltà.
Queste sono le doti che l'hanno sempre contraddistinto e che nessuno, tra coloro che hanno avuto la fortuna di incontrarlo, potrà mai dimenticare.

Si rivede l'Aurora

Ricordo, come fossero ieri, i giorni di sabato 22 e domenica 23 febbraio.
In un attimo, il Governo nazionale chiude le scuole, applica alla popolazione norme restrittive e, quindi, anche alle nostre attività. Nella frenesia del momento, non sapendo cosa avremmo affrontato, ci siamo ritrovati, spaesati e preoccupati, a seguire bramosamente telegiornali, comunicati ANSA, del Governo, della Regione, per capire come dovevamo muoverci.
E con grande fatica, quando ancora non c'era nessuna certezza, abbiamo deciso cautelativamente di sospendere ogni tipo di attività. Mai avremmo pensato di chiudere definitivamente la stagione sportiva!
"Sport per tutti, movimento e salute, sport come strumento di aggregazione e di socialità" … In un attimo, tutto ci è crollato addosso. Incredulità, paura … stava succedendo tutto veramente. È stato un vero periodo di smarrimento. Dopo le prime settimane dove gli allenatori dei bambini intrattenevano a distanza con attività di tipo ricreativo, ci siamo persi. Tutti noi dell'Aurora abbiamo avuto un periodo senza luce.
Poi, con l'avvicinarsi del periodo Pasquale, qualcosa si è risvegliato. Tutti avevamo ancora a cuore le attività ma la distanza ci impediva di essere concreti. Un'illuminazione è arrivata, grazie allo sforzo mentale e di cuore di tutti, e abbiamo progettato e costruito in breve tempo un canale youtube del Gruppo Sportivo, dove i nostri istruttori potevano caricare i loro video che davano nuovamente la possibilità ai tesserati, di partecipare alle nostre attività a distanza.
Questo progetto ci ha donato nuovo slancio emotivo, c'eravamo. Lo sport poteva tornare ad essere un momento importante per la ripartenza della comunità, anche se in forme diverse e non convenzionali.
Abbiamo aderito all'iniziativa "Sport per la vita" e distribuito circa 500 mascherine lavabili; inoltre abbiamo collaborato con la Protezione Civile per una seconda consegna.
Dal mese di maggio abbiamo iniziato a lavorare con impegno e fatica alla ripartenza di settembre, tenendo ben presente che avremmo ripreso le attività solo ed esclusivamente in condizioni di assoluta sicurezza.
Distanti ma insieme, ripensando e ridisegnando l'utilizzo degli spazi, preparando protocolli e allestendo gli ambienti in sicurezza e adeguatamente conformati alle normative vigenti.
Obiettivo primario: formare ed informare che lo sport e le attività possono riprendere, ma con nuove modalità ed abitudini.
Ora è fondamentale la corresponsabilità: un nuovo patto condiviso, dove inevitabilmente deve aumentare la fiducia nel prossimo ma dove ognuno di noi è chiamato a fare qualcosa in più. Non solo per noi, ma per tutta la comunità. Attenti in squadra, vuol dire essere attenti ai nostri amici, ai nostri cari e a tutto il mondo che ci sta intorno.

GRUPPO SPORTIVO AURORA SAN FRANCESCO LECCO

Siamo pronti! Lentamente riprendiamo le attività.
Siamo consapevoli delle nostre responsabilità e ce la metteremo tutta per fare del nostro meglio.
Porteremo a termine, nell'immediato futuro, la stesura del nostro nuovo progetto educativo. Chiuderemo il nostro mandato la prossima primavera e verrà il momento per fare il punto e riflettere su ciò che sarà la nuova Aurora.
Per il momento possiamo dire che, nonostante tutto, una "Aurora" l'abbiamo vista e, onestamente, lo reputo un bel traguardo da non dare per scontato.
Mai come in questi ultimi tre mesi c'è stato fermento, desiderio di farci trovare pronti in una situazione difficile, nella gestione e nella comunicazione; ma, come in tutte le difficoltà della vita, abbiamo imparato o confermato un'importante lezione: se non si rema nella stessa direzione, non si va da nessuna parte.
Come nelle migliori famiglie, anche noi abbiamo "*chi è un po' battitore libero*", ma in questa fase tutti hanno dato il loro contributo per garantire la miglior "ripartenza" possibile.
Le discrasie le aggiusteremo, ora è il tempo della immensa gratitudine per tutti coloro che hanno reso possibile la ripartenza!
Ci siamo. Forza Aurora!

Il presidente.
Francesco Mori

Controcampo: Spazio Aurora

In ricordo di Mario

Come sezione Sci Montagna, volevamo ricordare il nostro amico Mario scomparso il 25 giugno 2020. Di seguito condividiamo con voi il pensiero letto il giorno del suo funerale.

Il Gruppo Aurora sci montagna oggi saluta un suo dirigente, un amico che è andato avanti.
Come Carletto, Luigi, Adriano e Piero, Mario sino alla fine si è impegnato e ha dato il suo tempo per la nostra sezione. Tutte queste persone vivevano le parole solidarietà, comunità, gruppo, non come concetti astratti ma come parte del loro vissuto quotidiano, essenza del "darsi da fare per gli altri".
Nello stesso giorno di Adriano, Mario ci hai lasciato, silenziosamente. In punta di piedi hai salito i gradini della scala che porta oltre le nuvole nello spazio infinito del cielo dove hai trovato il rifugio del Dio Creatore.
Tanti gradini abbiamo salito insieme, quelli bellissimi delle ferrate dolomitiche con i ragazzi dell'alpinismo giovanile, quelli un po' più grezzi che abbiamo costruito, aggiustato e rifatto del sentiero "dei Pizzetti" e tutti gli altri del vivere associativo nel gruppo Aurora Sci montagna in cinquanta anni della tua presenza. "Il Mario", persona di poche parole, di scorza dura come lo sono gli artiglieri di montagna, corpo militare dove ha fatto la "naia", ma con un cuore grande e generoso.
Persona avvezza al fare, all'agire, sempre disponibile e puntuale per le necessità del gruppo, dell'oratorio - in particolare la casa di Primolo - del bar e del teatro per i vari impianti da aggiustare. Anche se i lavori erano i più gravosi non si sottraeva alla loro esecuzione.
Ora che hai terminato il tuo cammino e che sei salito sulla cima più alta dove hai ritrovato gli altri amici, assieme vegliate sul nostro gruppo Sci Montagna affinché custodisca sempre quegli ideali in cui avete creduto e nei quali noi crediamo.

GRAZIE MARIO. Ciao
Gli amici
dello Sci Montagna

Festa Patronale di San Francesco d'Assisi

Giovedì 1 Ottobre

Triduo di preparazione

ore 18.30 - **Santa Messa con omelia**

Venerdì 2 Ottobre

Triduo di preparazione

ore 18.30 - **Santa Messa con omelia**

Sabato 3 Ottobre

Professione di Fede

durante la Santa Messa
delle ore 18.30

Transito di San Francesco

dopo la Santa Messa
delle ore 18.30

Domenica 4 Ottobre

Festa Patronale di San Francesco

ore 10.00 - **Santa Messa Solenne con Mandato ai Chierichetti, ai Catechisti e agli Educatori**